

## LECTIO DIVINA di Matteo 4,1-11

### 1. Preghiera: MOSTRAMI IL TUO VOLTO

Mostra il tuo volto, Signore, a me che sto assiso nell'ombra.

Mi levo per venirti incontro e a Te mi inchino.

Entra nella mia casa e con Te entrino il Padre e lo Spirito.

Nutri con i tuoi doni la mia pochezza e la mia povertà.

La tua presenza illumini la mia anima, la renda feconda, libera e forte; allora io sarò reso capace di compiere le buone opere del tuo Spirito, come tu vuoi. Amen.

*(Nerses Snorhali)*

### 2. Testi biblici della celebrazione liturgica del 21 febbraio: prima domenica di Quaresima.

#### □ Isaia 57,15 – 58,4a

*In quei giorni. Isaia disse: «Così parla l'Alto e l'Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo. «In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi. Poiché io non voglio contendere sempre né per sempre essere adirato; altrimenti davanti a me verrebbe meno lo spirito e il soffio vitale che ho creato. Per l'iniquità della sua avarizia mi sono adirato, l'ho percosso, mi sono nascosto e sdegnato; eppure egli, voltandosi, se n'è andato per le strade del suo cuore. Ho visto le sue vie, ma voglio sanarlo, guidarlo e offrirgli consolazioni. E ai suoi afflitti io pongo sulle labbra: "Pace, pace ai lontani e ai vicini – dice il Signore – e io li guarirò". I malvagi sono come un mare agitato, che non può calmarsi e le cui acque portano su melma e fango. «Non c'è pace per i malvagi», dice il mio Dio. Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: «Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?». Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi».*

#### □ 2Corinzi 4,16b – 5,9

*Fratelli, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne. Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli. Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste purché siamo trovati vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito. Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di*

*fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi.*

Matteo 4,1-11

*In quel tempo. Il Signore Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. <sup>3</sup>Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sto scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sto scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sto scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.*

**3. I personaggi del testo di Matteo.**

- “il Signore Gesù”; “Figlio di Dio”
- “lo Spirito”
- “il diavolo”; “il tentatore”
- “Dio”
- “angeli”

**4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo.**

- “il Signore Gesù”; “Figlio di Dio” è “condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo”. Digiuna quaranta giorni e quaranta notti. Ha fame. Gli viene chiesto dal tentatore di far diventare pane le pietre. La sua risposta è chiara: l'uomo ha fame di pane, ma anche di “ogni parola pronunciata dal Signore”. E' poi condotto nella città santa, sul punto più alto del Tempio. La seconda tentazione: “gettati giù”; “gli angeli ti porteranno sulle loro mani”. Gesù chiede di non essere tentato. La terza tentazione: viene portato su un monte altissimo. Il diavolo chiede di essere adorato. Gesù avrà tutti i regni del mondo. Gesù lo scaccia; solo al Signore, infatti rende culto. Quando il diavolo lo lascia, Gesù viene servito dagli angeli.
- “lo Spirito” conduce Gesù “nel deserto per essere tentato dal diavolo”
- “il diavolo”; “il tentatore” mette per tre volte Gesù alla prova. Gli chiede di trasformare le pietre in pane; di buttarsi giù dal punto più alto del Tempio, di adorarlo. Viene cacciato.
- “Dio”: il credente si nutre delle Parole uscite dalla sua bocca. A Lui solo deve essere reso il culto.

- *“gli angeli”* vengono descritti dal diavolo, che cita a riguardo la Scrittura, come coloro che lo porteranno sulle loro mani qualora si gettasse dal punto più alto del Tempio. Quando Gesù caccia il diavolo, si avvicinano a Lui e lo servono.

## **5. Alcuni cenni di “Lectio”.**

- La presenza della tentazione, nell’esistenza di Gesù è storicamente credibile. Si armonizza con tre dati sicuri del Vangelo: il netto rifiuto da parte di Gesù nei confronti di ogni richiesta di “segni” che tendessero solo a mostrare la sua grandezza; il costante conflitto con Satana nel quale Gesù si trovò impegnato per la sua missione redentrice; la volontà di purificare in tutti i modi le speranze messianiche dei discepoli.
- Il Vangelo di oggi ci narra la lotta di Gesù contro le tentazioni. Ma è il Nuovo Testamento nel suo insieme a dire apertamente che Gesù *“è stato tentato, messo alla prova, in ogni cosa come noi, senza però commettere peccato”* (Eb 4,15). Forse siamo titubanti a riconoscere questo aspetto della vita di Gesù, perché spesso siamo portati a prendere relativamente sul serio l’Incarnazione. Pensiamo: *“Ma lui era il Figlio di Dio!”*, come se con ciò fosse esentato dalla fatica dei figli di Adamo. Certo, era Figlio di Dio; nel battesimo infatti la voce del Padre lo ha proclamato tale (Mt 3,17). Ma il fatto di essere *“il Figlio amato”* non l’ha messo al riparo dalle prove. Al pari della nostra, la sua è stata un’esistenza costantemente messa alla prova, proprio perché egli ha voluto assumere pienamente la nostra umanità.
- Cosa ci dice il nostro testo? Che Gesù è stato realmente posto di fronte alla possibilità di vivere la sua missione al di fuori del disegno di Dio, al di fuori della comunione con lui e della solidarietà con gli uomini; che è stato tentato dalla possibilità di un percorso individualistico, segnato dalla ricerca di potere, di gloria, di affermazione personale. Percorrere la strada suggerita dalla parola di Dio, oppure preferire le vie dell’apparare più convincenti suggerite dalla logica mondana. Gesù ha vissuto questa prova; spesso siamo chiamati a viverla anche noi.

## **6. Spunti di riflessione.**

- La dove Marco dice sinteticamente che Gesù *“rimase nel deserto quaranta giorni, tentato da Satana”* (Mc 1,13), Matteo riporta tre esempi di tentazione che Gesù ha dovuto affrontare: trasformare le pietre in pane scavalcando i limiti dell’essere uomo per soddisfare il proprio bisogno; gettarsi dall’alto servendosi della potenza di Dio per sedurre le folle; ricercare la via del potere e della gloria esercitando un dominio sugli altri, suggestione quanto mai seducente, allora come oggi. La tentazione è stata una realtà costante nella vita di Gesù. Il verbo *peirázein* (mettere alla prova) ricorre infatti con notevole frequenza nei vangeli. Spesso coloro che tentano Gesù sono gli uomini; ma qui c’è *ho peirázon*, “il tentatore”, ossia il diavolo, il nemico non solo di Dio, ma anche dell’uomo, perché *“è menzognero e padre della menzogna”* (Gv 8,44).
  
- Al tentatore che gli insinua: “Scavalca i limiti, seduci gli umani, domina su di loro, sii un vincente”, Gesù controbatte rinnovando la sua totale fiducia in Dio; e lo fa affidandosi alla forza della Parola: *“Sta scritto ...”*. E in questo è sostenuto dalla presenza dello Spirito, suo compagno inseparabile. E’ lo Spirito infatti che l’ha condotto nel deserto, proprio *“per essere tentato”* (Mt 4,1). Sì, perché è la tentazione che svela, che fa emergere ciò che veramente si ha nel cuore!
  
- A partire dalle tre tentazioni “esemplari” vissute da Gesù noi dobbiamo discernere le nostre piccole o grandi tentazioni quotidiane, che ci ricordano una dimensione essenziale della nostra esistenza: la lotta. Messi alla prova, per tutta la vita, noi siamo chiamati a lottare per perseverare non solo nella nostra fedeltà al Signore, ma anche nella fedeltà alla nostra umanità. “Questo è il grande lavoro dell’uomo – disse Abba Antonio nel deserto -: accorgersi del proprio peccato, chiedere perdono a Dio e attendersi la tentazione fino all’ultimo respiro”.